

+++++

**LETTERA AGLI AMICI DI POLITICA**

**n° 04 giugno 2009**

*Strumento per informare e coinvolgere gli Amici su fatti e problemi, che incidono profondamente sul maggior bene comune possibile. Fatti e problemi che, quasi sempre, richiedono una mediazione politica.*

### **Il problema sul tavolo: Il Ddl sulle intercettazioni**

- L'opinione pubblica sembra non reagire, convinta che il disegno di legge della maggioranza, una volta tramutato in legge, produrrà una maggiore sicurezza per tutti i cittadini; ma per il procuratore Caselli "i cittadini sembrano essere preda di una sorta di ipnosi malefica", a fronte di "una catastrofe per la giustizia".
- La legge avrebbe come conseguenza la paralisi dell'attività giudiziaria (Salvini)
- L'associazione "Articolo 21" (Giulietti) propone una manifestazione nazionale.

### **Il profilo tecnico del problema**

#### **1. Contributo della Procura della Repubblica di Torino, nell'intervista rilasciata a Micromega dal procuratore capo Giancarlo Caselli.**

Intervistatore di Micromega:

Procuratore Caselli, il segretario dell'ANM Cascini ha dichiarato a proposito del ddl sulle intercettazioni che i delinquenti in questo modo non verranno scoperti e puniti; quale è il suo giudizio e quali sono i punti più critici di questo provvedimento?

Caselli:

Io parlerei di una catastrofe annunciata, che sta per precipitarci addosso nella indifferenza dei più. Io lavoro in Procura della Repubblica qui in Torino, credo come tutti i miei colleghi procuratori capo di questa o quell'altra città, e sono preoccupato di vedere, approssimativamente s'intende, ma di vedere per quanto possibile che cosa accadrà, per quanto concerne le intercettazioni con la nuova disciplina prossima ventura. Bene, interpellati tutti i colleghi da parte dei responsabili del settore, ne vien fuori che le intercettazioni con la nuova normativa subiranno una diminuzione perlomeno, perlomeno del 50%! Attenzione che questo è il dato complessivo dell'ufficio; se noi scorporiamo i numeri relativi alla direzione distrettuale antimafia, siccome sappiamo che, entro certi limiti, non è vero del tutto, la normativa per mafia e terrorismo rimane inalterata, allora per quanto riguarda la criminalità, gravissima criminalità a volte, "ordinaria", nel senso: non mafia, non terrorismo, la riduzione delle potenzialità di impiego di questo strumento indispensabile, decisivo, utilissimo, sarà ben superiore, ma di molto superiore, al 50%.

Conseguenza? Non c'è trucco verbale, artificio argomentativo, che possa cancellare questa verità; chi dice il contrario o non sa di che cosa parla, oppure parla d'altro rispetto alla realtà. Conseguenza: **l'impunità, o quasi, per fior di delinquenti**, che non siano mafiosi o terroristi, ma (aperte virgolette) "soltanto", "soltanto" assassini, rapinatori, estorsori, stupratori, pedofili, bancarottieri, corruttori, usurai, sfruttatori di prostitute, trafficanti di droghe e via elencando ... **Assurdo!!! Assurdo!!!** C'è qualcuno che continuamente strilla: "Sicurezza! Sicurezza!" Sicurezza!"; che per tutelare la sicurezza mette in campo l'esercito, che pattuglia le nostre strade, usa la flotta per respingere alcuni poveracci, che magari sono in cerca soltanto di sopravvivenza,

in braccio a Gheddafi, che invoca a voce altissima, sempre più alta, ronde di salute pubblica, bene, questo stesso qualcuno (in sostanza la maggioranza governativa) se con una mano (tolleranza zero!) erige questi muri, che ho appena elencato, che magari sono muri di cartapesta, ma non m'interessa in questo momento il merito dei provvedimenti, ma il contrasto, l'incoerenza con l'altro versante, il muro vero, il muro di cemento armato, a tutela della sicurezza, che sono le intercettazioni, incoerenza quando questo muro viene sbrecciato, picconato, il pericolo che sia ridotto a macerie, da parte di coloro che: "Sicurezza! Sicurezza!" "Sicurezza!" e un giorno sì e l'altro anche strillano che non se ne può più di vivere insicuri, come siamo. Coerenza, per cortesia, ecco! Coerenza, quando si parla così intensamente di sicurezza, non un provvedimento: riduzione delle intercettazioni in misura tale da produrre insicurezza!

Questa è la verità: è un siluro sotto la linea di galleggiamento della sicurezza di **tutti** i cittadini; e i cittadini sembrano essere preda di una sorta di ipnosi malefica, ecco!

Voglio dire una cosa: per capirci meglio, per ragionare proprio da non addetti ai lavori, non da esperti, fare un ragionamento che può sembrare *da barba*, ci può aiutare a capire un po' di più.

Supponiamo che qualcuno, governo o non governo, vada all'Ordine dei medici e dica: "Voi avete a disposizione le radiografie; scordatevele, perché sono troppo invasive! A partire da domani, siccome *vuolsi così colà dove si puote*, più niente radiografie. Limitatevi, chissà, a battere con le nocche sulla schiena del paziente, a fargli dire: trentatré!" Se fosse così, tutti, tutti i cittadini italiani, uomini e donne, giovani e vecchi, bambini e via seguitando ..., ma soprattutto tutti: lechinisti, DS, finiani, berlusconiani, ... tutti indistintamente, si ribellerebbero, perché non accetterebbero che si giocasse sulla loro salute, è una cosa troppo seria. Se noi passiamo dalla sicurezza sanitaria a quella sociale, alla sicurezza sociale, vediamo che, quel che sta succedendo con riferimento alle intercettazioni, è una cosa mica tanto diversa da quella che abbiamo ipotizzato, cioè qualcuno, della maggioranza, va dalle forze dell'ordine e dalla magistratura e dice: "Avete a disposizione le intercettazioni, (che sono radiografie, radiografie investigativo-giudiziarie, sono uno strumento di lavoro, che consente di vedere a fondo, vedere dentro, di scoprire i colpevoli, responsabilità che altrimenti non si scoprirebbero mai, proprio mai, beh! scordatevele queste intercettazioni, queste radiografie giudiziarie; perché? Ma perché sono invasive, tornate ai vecchi metodi, le soffiare di qualche confidente ... accontentatevi! Sta succedendo questo con la conseguenza di un esercito, un vero e proprio esercito, comunque molti, molti di più di quelli di oggi, di pericolosi delinquenti, che sfuggiranno alle loro responsabilità, che non saranno mai assicurati alla giustizia, e questo nella sostanziale indifferenza della gente, come se fosse preda di una ipnosi malefica, perché le si fa credere che in realtà si persegue sempre la sicurezza. Non è vero! Il livello di guardia per quanto concerne la sicurezza **di tutti i cittadini** subirà un abbassamento consistente, incomprensibile, secondo me davvero difficile da spiegare e da accettare.

Intendiamoci, ancora una cosa: ci sono problemi per quanto riguarda le intercettazioni, i cosiddetti "abusi", no? Utilizzo processuale, peggio ancora divulgazione pubblica di conversazioni, intercettazioni, che non riguardano l'ordito del processo, l'accertamento della verità, perché riguardano fatti o circostanze, che con il processo, l'accertamento della verità non hanno niente a che vedere o addirittura riguardano soggetti terzi, che sono estranei, in quanto tali, alle vicende processuali, all'oggetto dell'accertamento processuale, e il progetto di legge su questo versante contiene delle norme sicuramente da apprezzare, positive, perché blinda, fissa dei paletti rigorosi, perché questi "abusi", tra virgolette, non possano più succedere, o possano succedere soltanto con estrema fatica, con estrema difficoltà.

Ma una volta perimetrato il campo del possibile abuso, blindato il campo del possibile abuso, basta! Fuori di questo campo blindato le intercettazioni debbono potersi adoperare tanto quanto prima! Altrimenti, ecco il forte sospetto: che si vogliano impedire le intercettazioni, facendo del male alla sicurezza di tutti i cittadini, per salvaguardare i privilegi di questo o di quello, i famosi, famigerati *arcana imperii*, no? Le barriere, con cui il potere, in ogni parte del mondo cerca di proteggere se stesso, soprattutto le sue deviazioni. Le intercettazioni hanno questo di brutto: che

gli *arcana imperii*, le barriere a protezione del potere e delle sue deviazioni, le intercettazioni le violano, mettono a nudo il potere, ecco l'ostilità di una certa politica. Ma non è sufficiente questa ostilità per scagliare un siluro sotto la linea di galleggiamento, ripeto, della sicurezza di tutti gli altri italiani!

Ancora una considerazione: si dice "Ma ... , Grande Fratello ...", "... tutti gli italiani ascoltati ...", "... milioni di intercettazioni ...": **non è vero!** Semplicemente non è vero! Questa è propaganda deteriore! Parlo ovviamente dei dati che conosco, ma immagino che i dati delle altre procure non siano granché diversi: Torino, in un anno, iscrive circa 170.000 fascicoli, 170.000 inchieste, per le quali, in un anno, le attività di intercettazione sono soltanto dello 0,2, ripeto 0,2 del totale dei fascicoli. **0,2!** Su una massa di 1.700 (170.000 ndr). Ma dov'è il Grande Fratello, dov'è che sono tutti ascoltati! Si dice ...

E poi bisogna fare una distinzione importante: per esempio nel 2008 i bersagli intercettati sono stati a Torino cinquemila, ma attenzione non vuol dire cinquemila persone intercettate, vuol dire cinquemila telefoni controllati, perché ciascun soggetto, soprattutto quando si tratta di crimini, di violazioni del codice penale, di illegalità, di telefonini o numero di schede ne ha chissà quante: recentemente su un giornale ho letto di un cittadino magrebino, che è stato perquisito, gli hanno trovato centodieci schede, centodieci.

Le spese: se non si può spendere tanto, quanto si spende? A parte il fatto che se si spende è perché i livelli di illegalità, di crimine organizzato, le spese sono soprattutto di misure di mafia, di 'ndrangheta, di camorra ... sono tali, che se vogliamo una lotta seria contro questo cancro del nostro Paese, bisogna spendere. Però, detto questo, è giustissimo, sacrosanto pretendere che le spese siano controllate, verificate, .... Ma è quello che sta accadendo! Per esempio: in procura, a Torino (attenzione, io sono arrivato qui da un anno, quindi non sono qui che mi ... mi pianto penne del pavone per farmi bello; parlo del lavoro e dei meriti altrui, dei miei predecessori), in cinque anni le spese sono diminuite del 75%, con un contestuale, notevolissimo incremento, incremento dei livelli di sicurezza, un rigido rispetto dei requisiti di sicurezza prescritti dal Garante della privacy, quindi tutte le obiezioni che sento in giro, francamente mi sembrano ..., mi sembrano ... argomenti vuoti, argomenti vuoti!

Chiudo con una battuta, che però è amara, non è mica tanto una battuta, nominiamo ministro dell'interno o della giustizia, non lo so ..., nominiamo ministro Penelope, quella che di giorno tesseva e la notte disfaceva, perché in tema di sicurezza la maggioranza, il governo si stanno comportando proprio così: da un lato, ripeto, tolleranza zero: esercito, flotta, ronde ... e dall'altro il vero baluardo, il vero argine protettivo della sicurezza di tutti i cittadini, le intercettazioni, picconate, pezzi che cadono, macerie ..., con conseguenze, che saranno indubbiamente devastanti, per quanto riguarda la tutela della sicurezza dei cittadini.

Attenzione! Ultimissima cosa: io faccio il magistrato, se questo, eventualmente, progetto diventa legge dello stato io ho il dovere di lealtà, ho giurato fedeltà alla Costituzione, di applicare lealmente, correttamente questa legge; l'atto non è mica tanto contro di me magistrato, mi si dà uno strumento e con quello lavoro. Ma se lo strumento che mi si dà è spuntato, se invece di scoprire quanto si riesce oggi (e non sempre, quanti sfuggono alle loro responsabilità! ...), un *tot* numero di assassini, rapinatori, estortori, (finisco ancora con questo elenco), stupratori, pedofili, bancarottieri, corruttori, usurai, sfruttatori di prostitute, trafficanti di droga e via elencando ... se invece di scoprire un *tot* numero di questi delinquenti ne scoprirò un numero **decisamente** inferiore, il problema sarà, ripeto, della collettività, della sicurezza dei cittadini, anche mio, in quanto parte integrante di questa collettività; ma non sono attaccato agli strumenti di lavoro per gusto di casta, per così dire, ma non scherziamo! O perché è più comodo; certo che è più comodo, ma nel senso che è più produttivo, redditizio, mi consente di rendere una giustizia più rispondente alla domanda di sicurezza dei cittadini, nel rispetto delle regole.

Poi c'è tutto il discorso dell'informazione, del diritto/dovere di informare, diritto del cittadino di essere informato, che anche quello viene contestualmente parallelamente compromesso, in maniera tale che ne va della qualità della nostra democrazia.

(12 giugno 2009)

## **2. Ddl intercettazioni, Salvini: Così evapora la Giustizia**

*di Guido Salvini, Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Milano*

Non mi sentirei di giurare che il Ministro della Giustizia, criticando il CSM per la “lottizzazione” delle nomine a incarichi direttivi, abbia detto cose del tutto inventate.

E’ infatti ben difficile vedere un magistrato vincitore di una carica importante che non sia strettamente apparentato a una corrente, il che comporta o che i non sponsorizzati siano quasi tutti incapaci o più probabilmente che la critica colga in parte nel segno.

Questa premessa per dire che non ho un rifiuto preconcepito nei confronti delle posizioni di nessuno. Ciò forse mi dà il diritto di esprimere al Ministro che con il decreto sulle intercettazioni sta per legare il suo nome ad una legge che sembra fatta apposta per affondare quello che resta di una Giustizia che nel suo ruolo dovrebbe tutelare.

L’evaporazione delle indagini non avverrà, come molti hanno già scritto, solo a causa della riduzione dei reati per cui sarà possibile intercettare e i tempi ridicolmente ristretti entro i quali ciò sarà consentito con il rischio di perseguire solo i reati meno gravi, quelli per cui le intercettazioni non servono. Il danno si nasconde anche nel collasso sul piano cognitivo e organizzativo che la riforma produrrà.

Stiamo attenti. Dall’avvio del Codice attuale e cioè dal 1989 le intercettazioni in un processo sono sempre state vagliate da un Gip, un unico giudice che segue lo sviluppo di un’intera indagine, ne matura nel tempo la conoscenza dei fatti e dei soggetti coinvolti e al termine di esse quel Giudice decide se sia giusto o no emettere misure cautelari.

Questo sistema ha sempre funzionato e non è certo uno scandalo che ad autorizzare un’intercettazione sia un solo magistrato. Addirittura nei dibattimenti il giudice monocratico, anch’esso singolo, può emettere condanne sino a 10 anni.

Ma con la riforma in via di approvazione anche la semplice proroga di un’intercettazione già autorizzata passerà ad un “collegio” di tre giudici. Previsione esuberante, inutile e disastrosa sotto ogni profilo.

Sul piano organizzativo, dato che le intercettazioni non si interrompono mai, anche di domenica e nei giorni festivi, non basterà più un giudice di turno ma bisognerà formare un “collegio” di tre giudici, con difficoltà quasi insormontabili nei Tribunali che per organico non superano le dimensioni medie.

Perdipiù con il nuovo farraginoso meccanismo le intercettazioni saranno di competenza solo dei Tribunali capoluogo di provincia esautorando i Tribunali del circondario, e dovrà essere trasmesso l’intero fascicolo, non solo quella parte che si riferisce a quella specifica intercettazione. Chi porterà in tempi fulminei, essendo atti di per sé urgenti e visti gli organici del personale e degli autisti, tutti i fascicoli dai Tribunali minori a quelli di capoluogo e, in giornata, li riporterà indietro?

Non si sa.

Non dimentichiamo poi che i tre giudici ovviamente non potranno essere sempre le stesse persone fisiche. I turni e le ferie da organizzare comporteranno far ruotare nel corso di un anno molti giudici e quindi di formare in ogni Tribunale sezioni stabili addette solo alle intercettazioni, di almeno 10/12 magistrati ciascuna.

Ciò significa, e non tutti lo sanno, che costoro, avendo firmato un’intercettazione, diverranno incompatibili per legge sia come Giudici dell’Udienza Preliminare sia come giudici dei dibattimenti in aula con la conseguenza, nei Tribunali medi con organici limitati, di rendere molto difficile trovare magistrati che possano poi celebrare i giudizi.

Sul piano cognitivo, cioè quello che attiene al valutare bene e in tempi rapidi ogni singolo caso, gli effetti saranno non meno nocivi con un inevitabile caduta di professionalità.

Mentre sino ad ora un unico giudice era “responsabile dell’indagine”, cioè seguiva per mesi le intercettazioni, leggeva gli accertamenti di polizia e decideva alla fine se emettere le misure cautelari, avremo “collegi” di giudici che si occuperanno solo delle intercettazioni, un lavoro mortificante perché si tratterà di adottare una congerie di intercettazioni appartenenti ad una

miriade di indagini diverse delle quali chi le adotta non sarà chiamato poi a valutarne lo sbocco e il significato complessivo.

Terminato questo lavoro frammentario e demotivante, infatti sarà un altro giudice, questa volta singolo, ad occuparsi delle misure cautelari che il PM richiede di norma sulla base delle intercettazioni.

Ma questo Giudice, e cioè il GIP, diversamente da quanto è avvenuto sinora, non tirerà le fila di un lavoro che ha seguito personalmente, non saprà nulla delle conversazioni che possono essersi svolte per un anno, soprattutto nei reati di mafia, con centinaia di incroci di circostanze, fatti, soprannomi, soggetti coinvolti.

Inizierà un lavoro da zero, non memorizzato gradualmente in precedenza, e i tempi entro i quali potrà decidere se emettere o non emettere una misura cautelare, per evitare una caduta di qualità, si allungheranno enormemente.

Mi si permetta un esempio personale.

Quando nel 2007 fui chiamato dalle richieste del P.M. a decidere se emettere o meno la misura cautelare nei confronti delle c.d. nuove Brigate Rosse, molti dei cui esponenti sono stati di recente condannati, e si trattava indubbiamente di una richiesta urgente poichè esse stavano per agire, mi fu possibile ristudiare le carte ed emettere il provvedimento in una decina di giorni grazie al fatto che come GIP da quasi 2 anni seguivo le intercettazioni e già quelle situazioni facevano parte del mio bagaglio di conoscenze.

Se mi fossero arrivate insieme alla richiesta centinaia di conversazioni importanti intercettate, poichè tante erano, che non avevo mai visto, i terroristi sarebbero rimasti liberi per molto più tempo, in attesa che io studiassi atti di cui sino a quel momento ignoravo tutto.

Facendo un paragone con la Sanità è come se si imponesse per legge di operare i pazienti in un Ospedale diverso da quelle ove sono stati ricoverati e sottoposti ad esami clinici e da medici diversi da quelli che li conoscono.

La riforma non sacrifica solo le esigenze investigative e non riduce solo, mettendo paletti e bavagli alla stampa, il diritto dei cittadini a conoscere fenomeni criminali che interessano la collettività.

E' contraria, in modo quasi irridente, ad ogni regola di buona organizzazione della Giustizia e di professionalità del lavoro.

Ogni Ministro è anche, o dovrebbe essere, un tecnico, il nostro Ministro di Giustizia lo è e di questa china non può fingere di non accorgersi.

*(19 giugno 2009)*

### **3. Articolo 21: Giuseppe Giulietti**

#### **12.06.09 - Ddl Alfano, così si realizza il sultanato. Occorre una grande reazione di tutti i democratici**

Tutti uniti contro Berlusconi, avevamo scritto: dopo i risultati elettorali. Invece non basta più, bisognerà essere davvero uniti ma per riaffermare i valori costituzionali, non si tratta più di contrastare il delirio di una persona, ma di riaffermare i principi medesimi della legalità repubblicana. Quanto è accaduto nelle aule della Camera dei deputati non è solo l'ennesima legge ad personam e neppure una delle tante puntate della berlusconeide, si tratta invece di un passaggio chiave nella realizzazione di quel sultanato a reti unificate così ben delineato dal professor Giovanni Sartori nel suo ultimo libro.

La riduzione sostanziale del ruolo e della funzione dei poteri di controllo corrisponde ad un antico sogno coltivato dalla loggia P2 e sempre ricorrente nelle intenzioni di una vasta parte della politica, non solo di destra, insopportabile ai controlli di legalità e alla insopprimibile necessità che

la stampa possa svolgere liberamente il suo mestiere che non è quello di apparecchiare studi televisivi per i padroni di turno ma al contrario dovrebbe tentare di porre le domande e di svelare le troppe oscurità che inquinano e corrodono le istituzioni e la politica.

Che si sia trattato di un fatto gravissimo lo dimostrano la quantità e la qualità delle reazioni. L'associazione dei magistrati, all'unanimità, ha parlato di fine della giustizia penale. Gli editori e i giornalisti, per la prima volta insieme dopo decenni, hanno pubblicato un comunicato congiunto nel quale si annuncia la quasi scomparsa del giornalismo di inchiesta e della cronaca giudiziaria.

Il quotidiano la Repubblica ha raccolto oltre [centomila firme di protesta](#) in pochissime ore. Le opposizioni parlamentari sono riuscite a fare una prima iniziativa unitaria e hanno chiesto al presidente Napolitano di valutare un testo che contiene diversi elementi di incostituzionalità, come hanno spiegato i più eminenti studiosi, alcuni dei quali di area governativa. Persino non pochi deputati della destra, non in aula purtroppo ma nei corridoi, manifestavano disgusto per una porcata che anche a loro sembrava eccessiva, ma l'impacabile logica del conflitto di interessi e del partito azienda continua ad impedire loro di passare dal mugugno alla rivendicazione dell'autonomia del singolo parlamentare.

In ogni caso non possiamo aspettare l'aiuto di una divinità e ancora meno di qualche pentito della maggioranza. Adesso è davvero giunto il momento di chiamare a raccolta e di unire quanti hanno davvero a cuore la Costituzione e in particolare l'Articolo21 della Costituzione.

Contro questa legge è necessario attivare tutte le iniziative individuali e collettive possibile: dall'obiezione di coscienza alla costituzione di appositi siti per garantire ogni informazione di rilevanza sociale, dall'assistenza legale alla presentazione di denunce ed esposti alle competenti autorità internazionali e nazionali.

La federazione della stampa ha in animo di promuovere lo sciopero nazionale, Mediacoop e il comitato per la libertà di informazione hanno già indetto una grande riunione a Roma per il prossimo 25 giugno, altre iniziative sono già state annunciate da Articolo21, dai cronisti, da Cittadinanza Attiva, da singoli partiti in tutta Italia. Va benissimo, ma non basta, occorre uno scatto, serve una grande, visibile manifestazione unitaria, di popolo, capace di mettere insieme senza bandiere e senza distinzioni, forze politiche, sindacati, associazioni del volontariato, cittadine e cittadini, tutti uniti dalla volontà di non farsi scippare la carta costituzionale.

Per una volta bisogna dimostrare di essere all'altezza della situazione e dell'emergenza democratica, bisogna mettere da parte settarismi e gelosie che non ci porteranno molto distanti, anzi ci condanneranno nel futuro a vivere il regime berlusconiano, anche quando Berlusconi sarà politicamente scomparso.

La legge arriverà al Senato negli ultimi giorni del mese, forse quella potrebbe essere una data possibile per convocare una grande iniziativa nazionale, nei modi e nelle forme che insieme decideremo, anzi sarebbe bello che a promuoverla fossero tutte le associazioni che si occupano da sempre del tema della legalità e della libertà di informazione: da Libera alla Tavola della Pace, dal Comitato per la Libertà di Informazione all'Unione dei cronisti, da Libertà e Giustizia a Articolo 21, dall'Arci e alle Acli, dal sindacato dei giornalisti a tutte le altre organizzazioni sindacali, dalle Associazioni dei Costituzionalisti a quanti credono nell'autonomia della giustizia, dell'informazione, della ricerca, della cultura.

Ci piacerebbe che al termine della giornata l'intervento conclusivo, magari l'unico intervento venisse affidato al presidente Scalfaro, che, anche biograficamente, incarna i valori, le ispirazioni di quanti, pur essendo distanti e differenti tra loro, si riconoscono pienamente nello stato di diritto e nella Costituzione.

Da oggi sul sito di Articolo21 e su questo blog raccoglieremo proposte e adesioni per definire tempi e modalità di questa grande iniziativa nazionale che non potrà davvero essere rinviata a data ignota.

*(12 giugno 2009)*

**Le osservazioni degli Amici** Indirizza i Tuoi messaggi a [posta@politicaassociazione.it](mailto:posta@politicaassociazione.it)

**Segnalazioni**

<http://temi.repubblica.it/micromega-online/>

<http://www.articolo21.info/>

**Le novità di [www.politicaassociazione.it](http://www.politicaassociazione.it)**

*Torino, giugno 2009*

*(A cura di Ugo Bologna)*